Serie A

RISULTATI

BARI-INTER	1-0
BOLOGNA-VENEZIA	2-1
CAGLIARI-VICENZA	1-0
FIORENTINA-PARMA	2-1
LAZIO-SALERNITANA	6-1
MILAN-PIACENZA	1-0
PERUGIA-EMPOLI	3-1
SAMPDORIA-JUVENTUS	1-2
UDINESE-ROMA	2-1

PROSSIMO TURNO

(14/03/99)

EMPOLI-LAZIO
INTER-MILAN
JUVENTUS-UDINESE
PARMA-BARI
PIACENZA-CAGLIARI
ROMA-BOLOGNA
SALERNITANA-SAMPDORIA
VENEZIA-FIORENTINA
VICENZA-PERUGIA

CLASSIFICA

SQUADRE	Pt.	Partite				Reti		In casa			Reti		Fuori Casa			Reti	
		Gioc.	Vinte	Pareg.	Perse	Fatte	Subite	Vinte	Pareg.	Perse	Fatte	Subite	Vinte	Pareg.	Perse	Fatte	Subite
LAZIO	51	24	15	6	3	52	23	9	3	0	34	10	6	3	3	18	13
FIORENTINA	47	24	14	5	5	40	21	11	2	0	26	5	3	3	5	14	16
MILAN	46	24	13	7	4	35	25	10	2	1	24	12	3	5	3	11	13
PARMA	44	24	12	8	4	44	24	7	4	1	22	9	5	4	3	22	15
UDINESE	39	24	11	6	7	33	30	8	4	1	21	9	3	2	6	12	21
JUVENTUS	37	24	10	7	7	28	24	7	2	2	15	7	3	5	5	13	17
INTER	35	24	10	5	9	43	31	8	1	2	33	14	2	4	7	10	17
ROMA	35	24	9	8	7	44	33	9	3	0	29	8	0	5	7	15	25
BOLOGNA	35	24	9	8	7	30	26	6	4	3	21	13	3	4	4	9	13
BARI	30	24	6	12	6	27	31	5	7	1	13	9	1	5	5	14	22
CAGLIARI	29	24	8	5	11	32	35	7	3	2	21	12	1	2	9	11	23
VENEZIA	28	24	7	7	10	23	32	6	4	2	14	10	1	3	8	9	22
PERUGIA	28	24	8	4	12	33	43	8	2	2	25	16	0	2	10	8	27
SAMPDORIA	23	24	5	8	11	23	42	4	6	2	15	12	1	2	9	8	30
PIACENZA	22	24	5	7	12	32	38	5	4	2	23	15	0	3	10	9	23
VICENZA	20	24	4	8	12	12	30	4	4	3	9	11	0	4	9	3	19
SALERNITANA	20	24	5	5	14	24	45	4	4	4	15	15	1	1	10	9	30
EMPOLI*	15	24	3	8	13	20	42	3	3	5	12	16	0	5	8	8	26

* 2 punti di penalizzazione

MARCATORI

18 reti: BATISTUTA (Fiorentina)
15 reti: CRESPO (Parma)
14 reti: SIGNORI (Bologna), SALAS (Lazio), AMOROSO (Udinese)
12 reti: MUZZI (Cagliari)
11reti: DELVECCHIO (Roma)
10 reti: S. INZAGHI (Piacenza), BIERHOFF (Milan), MANIERO (Venezia), P.SERGIO (Roma)

PROSSIMA SCHEDINA

EMPOLI-LAZIO
PIACENZA-CAGLIARI
SALERNITANA-SAMPDORIA
VENEZIA-FIORENTINA
VICENZA-PERUGIA
BRESCIA-LECCE
CESENA-ATALANTA
LUCCHESE-PESCARA
REGGIANA-RAVENNA
TERNANA-CHIEVO
TREVISO-NAPOLI
ALESSANDRIA-P.VERCELLI
TRAPANI-MESSINA

Serie B: il Torino aggancia il 2° posto

ROMA Per una domenica si fermano Verona e Treviso e il Torino ne approfitta per agganciare al secondo posto la squadra di Bellotto. I gialloblù (0-0 a Reggio Calabria) conservano 3 punti di vantaggio sul Treviso (1-1 sul neutro di Cesena contro la Cremonese) ed il Torino (2-0 in trasferta sul Chievo, autogol di Frezza e rete di Ferrante). Dopo la 25ª giornata al quarto posto solitario il Lecce (1-0 nell'anticipo di sabato sulla Reggiana). Rimangono a due lunghezze dalla zona promozione Atalanta e Brescia che pareggiano, rispettivamente, a Ravenna e Cosenza. Non s'interrompe la rincorsa del Napoli (ora a -5 dalla «A»), ieri vincitore 1-0 sul Cesena al S. Paolo grazie ad un rigore di Turrini.

In coda importante successo della Fidelis Andria sul campo della Lucchese, gol pesanti di Florjiancic e Corradi. Di Tarantino il momentaneo pareggio dei toscani. Appena al di sopra della zona calda pareggio tra Monza e Ternana (1-1).

Lazio, sei gol per lo scudetto

La Salernitana resiste un tempo. Doppietta di Salas

MICROFONI

Eriksson camomilla «Siamo in quattro in corsa per il titolo»

La Lazio corre, Sven Goran Eriksson frena: «Siamo sempre in quattro a lottare per lo scudetto. Mancano tante partite alla fine e ci sono ben 30 punti a disposizione: la strada è ancora molto lunga. La Fiorentina è viva, Trapattoni è molto bravo nel trovare le giuste motivazioni. E poi ci sono sempre il Milan e lo stesso Parma». Eriksson critica il primo tempo dei suoi: «Abbiamo commesso tanti errori, in disimpegno e in fase difensiva, che hanno notevolmente facilitato la vita ai nostri avversari. Ci siamo allungati troppo, lasciando alla Salernitana molti metri preziosi in mezzo al campo. Nell'intervallo ho chiesto ai miei giocatori maggiore disciplina e il rispetto delle distanze tra i reparti. Il calo fisico della Salernitana e la nostra determinazione nel cercare la vittoria hanno fatto il resto». Negro e Vieri sono usciti per noie muscolari, ma Eriksson è prudente: «Dobbiamo aspettare domani (oggi, ndr) per saperne di più. Mi pare comunque che i problemi maggiori siano quelli di Negro». Fernando Couto parla della sua strana esperienza a centrocampo: «In difesa mi trovo sicuramente meglio, ma eravamo in emergenza e ho cercato di adattarmi al ruolo». Couto può tranquillizzarsi: domenica torna Almeyda, l'acchiappa-palloni della Lazio.

Fronte Salernitana. Il commento amaro di Marco Di Vaio, divenuto calciatore nel vivaio laziale. «La partita è finita quando non sono riuscito a saltare Nesta e a segnare il gol del raddoppio. Alessandro è stato bravo ad anticiparmi e nell'azione successiva la Lazio ha pareggiato. In quel momento è cominciata un'altra partita. Per noi non è finita. La Lazio? Merita lo scudetto».

STEFANO BOLDRINI

ROMA In teoria c'è poco da dire dopo un risultato come questo, Lazio 6, Salernitana 1, così prevedeva il copione in un match tra la prima e la penultima. Invece non è stata una passeggiata panoramica per la Lazio, dopo mezz'ora si è trovata in svantaggio, solo dopo cinquanta minuti ha sorpassato la squadra di Rossi e ha liberato il pallottoliere quando ormai la Salernitana era in caduta libera. Quel che resta, in ogni caso, sono i tre punti che permettono agli erikssoniani di proseguire la cavalcata iniziata il 6 dicembre e i sei gol che aggiunti al montereti precedente fanno della Lazio la squadra più generosa del campionato, 52 in 24 gare, siamo abbondantemente oltre i 2 a partita, salute. La Salernitana affonda, crolla, stramazza. Per ora non sono previste novità anche perché, cosa nota, Delio Rossi deve agli ultrà la sua permanenza in panchina.

Nel primo tempo una discreta Salernitana, talvolta anche buona, e una Lazio da dimenticare. L'origine di tutti guai nel centrocampo voluto da Eriksson: il tandem Couto-Mancini troppo lento di fronte al gran correre dei campani, dove Gattuso per un'ora abbondante è un caterpillar. Giusto ricordare che mancavano Almeyda (non ancora recuperato dopo il crac di Lazio-Inter) e Stankovic (squalifica), doveroso aggiungere alla lista degli assenti Favalli (infortunato), ma al pronti via ben i 28 punti di differenza sono un deterrente per i rimpianti. Lazio non solo lenta a centrocampo, ma anche molle in difesa, con Nesta tormentato dagli scatti dell'ex-amico di calcio Primavera, Marco Di Vaio, e Mihajlovic tonico solo sui calci da fermo. Morale, Lazio pericolosa solo al 15': lancio di Mancini, buco della difesa della Salernitana, Vieri è anticipato da Ivan. Il portiere della Salernitana è abile al 21' a togliere dalla testa di Vieri un pallone depositato da un corner di Mihajlovic. La Lazio continua però a soffrire a centrocampo. Al 24', per fermarlo, ci vuole un grande recupero di Nesta. Al 30' la Salernitana passa. Punizione, sinistro-cross di Kolousek, Mihajlovic ci pensa, Marchegiani guarda, Vannucchi segna. Lazio stordita, ma la squadra di Rossi conferma di non saper chiudere le partite. Al 33' un doppio salvataggio di Negro impedisce a Rossi di segnare, al 41' Di Vaio è egoista e trascura il libero Vannucchi al centro dell'area. Morale, la Lazio trova il pareggio. Accade al 44': punizione di Mihajlovic, solita parabola ai confini dell'impossibile, Ivan smanaccia a terra, per Negro è un piacere segnare. Chiusura di tempo con ammonizione per Mihajlovic: salterà la gara di Empoli.

La ripresa è una galoppata verso la gloria. Vieri raddoppia al 2-1: l'appoggio è di Salas, ma il centravanti laziale si fa strada travolgendo Bolic: gol irregolare, ma per Bolognino va bene così. Spettacolare il tris, firmato da Salas al 15': Pancaro lancia Vieri e il bomber serve al volo il cileno: sinistro spietato, 3-1, il «matador» festeggia con il gesto della culla, vuole ricordare a tutti che è padre di Camilla da pochi giorni. La Salernitana si dissolve. Vieri colpisce il palo al 22', Salas fa doppietta al 24' (splendida azione di Conceiçao, rete numero 14 per il cileno), il piede di Fresi commette peccato di autorete al 37' (tiro di Baronio), infine al 45' arriva la zuccata di Nesta, primo gol in A del difensore. In attesa dello scudetto, per la Lazio la vita è bella.

Il laziale Marcelo Salas celebra il suo secondo gol alla Salernitana — Andrew Medichini/Ap

LAZIO	6
SALERNITANA	1

LAZIO: Marchegiani 5,5, Negro 7 (18' st Lombardo sv), Nesta 7, Mihajlovic 6, Pancaro 7, Conceiçao 7, Mancini 6, (39' st Gottardi sv), Couto 5,5, Nedved 6, Vieri 6,-5 (25' st Baronio sv), Salas 7,5 (22 Ballotta, 3 Lombardi, 6 Crovari, 16 Okon)

SALERNITANA: Ivan 6, Bolic 5, (18' st Tosto sv), Fresi 6, Fusco 6, Del Grosso 5, Rossi 5 (33' st Tedesco sv), Breda 5,5, Gattuso 6,5, Kolousek 6, Vannucchi 6,5 (18' st Di Michele sv), Di Vaio 5,5 (1 Balli, 5 Monaco, 9 Bernardini, 14 Belmonte)

ARBITRO: Bolognino di Milano 6

RETI: 31' Vannucchi, 44' Negro; st 6' Vieri, 15' e 24' Salas, 37' a. Fresi, 45' Nesta

NOTE: angoli 11-5 per la Lazio. Ammonito Mihajlovic. Spettatori: 50 mila

Bierhoff a segno e vince la noia

Rossoneri terzi. Piacenza sfortunato

DARIO CECCARELLI

MILANO Seguire questo Milan, che vince segnando un gol per grazia ricevuta, ha un vantaggio: si può risparmiare mille lire non comprando il taccuino. Tanto non c'è quasi nulla da scrivere. A parte il solito golletto di Bierhoff (che raggiunge quota 12, un record in una squadra fisiologicamente incapace di crossare), gli infortuni, le sostituzioni e qualche pasticcio autolesionista, altro da segnalare non c'è. Se non il fatto che, nonostante questo incedere da tartaruga stanca, il Milan va avanti raggiugendo il terzo posto. D'accordo, chi va piano va sano e va lontano. Però a tutto c'è un limite, soprattutto se si gioca contro un Piacenza che fuori casa perde per statuto (10 partite su 13) e che ieri nella ripresa ha giocato in dieci per l'espulsione di Polonia (smanacciata su Morfeo al 55').

Qualcuno obietta che il Milan ha delle attenuanti. Per esempio le assenze di Maldini e Sala (squalificati), quella di Weah, l'infortunio di Leonardo (scontro al 10' con Vierchowd: contusione alla tempia destra) e quello di Albertini (distorsione alla caviglia sinistra al 51'). Che insomma questo non è il miglior Milan presentabile e che quindi eccetera eccetera... Qualcosa di vero naturalmente c'è, chi non ha qualche problema nella vita, ma la verità vera, al di là delle chiacchiere, è che il Milan fa una grandissima fatica a monetizzare quello che produce. Anzi, ripensando a questa partita, il Milan fa anche una gran fatica a costruire un gioco minimamente decoroso. Ovvio che poi i palloni giocabili si contano sulle dita di una mano. Si ha un bel dire che Bierhoff non è più quello dell'anno scorso. Ma il tedesco, per segnare, deve ricevere dei cross fatti come Dio comanda, tesi e da fondo campo, per intenderci come quelli che a Manchester hanno mandato l'Inter in sala di rianimazione. E difatti, tornando a Bierhoff, appena gli si scodella un cross vero, come ha fatto Guglielminpietro al 39', il tedesco va quasi in gol. È bravo Fiori a respingere, ma la morale resta perché il tedesco, di testa, è un giocatore eccezionale. Cosa che dimostrerà al 42' quando, su un pallonaccio di Guglielminpietro, riuscirà con una inzuccata astuta a scavalcare Fiori. L'azione, come poi farà notare Vierchowod, è viziata da un fuorigioco di Ganz, ma l'arbitro l'ha ritenuto ininfluente (in effetti Ganz è sempre ininfluente).

Nella ripresa, rilevato da Donadoni, il Milan perde Albertini. Va peggio al Piacenza che, per un fallo veniale, perde Polonia. Eppure, il Piacenza, non sfigura. In due occasioni, prima con Rastelli e poi con Inzaghi, va molto vicino al pareggio. Abbiati, con due uscite provvidenziali, sventa la minaccia confermando la sua crescita.

MILAN	1
PIACENZA	0

MILAN: Abbiati 7, Costacurta 5,5, Ayala 6,5, N'Gotty 6, Helveg 5, Albertini 6,5 (7' st Donadoni 6), Boban 5,5, Guglielminpietro 5,5, Leonardo sv (12' pt Ganz 4,5), Bierhoff 7, Morfeo 5,5 (44' st Ziege sv) (Rossi, Beloufa, Ba, Iannuzzi)

PIACENZA: Fiori 6, Sacchetti 6,5, Polonia 5, Delli Carri 5,5, Vierchowod 6,5, Lamacchi 6 (28' st Piovani sv), Statuto 5,5 (28' st Cristallini sv), Mazzola 6,5, Stroppa 6,5 (1' st Manighetti 6), Inzaghi 5, Rastelli 6 (Marcon, Lucarelli, Dionigi, Rizzitelli)

ARBITRO: Cesari di Genova 5,5

RETE: nel pt 43' Bierhoff

NOTE: angoli 6-1 per il Milan. Espulso Polonia al 10' st per gomitata a Morfeo. Ammonito Stroppa. Spettatori: 45 mila

SAMPDORIA-JUVENTUS

Inzaghi beffa il Ferraris al novantesimo Ancelotti sorride, è buio per Spalletti

GENOVA La Juventus beffa la Sampdoria in zona Cesarini, nella sfida serale tra le due grandi delusioni di questa stagione. Le squadre si sono affrontate a viso aperto, senza tatticismi, e ne è nata una gara briosa e divertente. Quando la partita sembrava ormai conclusa su un equilibrato uno a uno, Inzaghi, splendidamente servito da Amoruso, ha infilato Ferron.

Il primo tempo è stato giocato ad un ritmo agonistico notevole. La Samp è andata in gol con Laigle (al 26') ma la rete è stata annullata da Farina, per fuorigioco. La risposta bianconera è avvivata sette minuti più tardi con un calcio di punizione sparato alla perfezione da Esnaider. Il tiro dello juventino, calibrato verso il «sette» della porta è stato però deviato in angolo da una splendido tuffo di Ferron.

Nella ripresa, i bianconeri sono stati più incisivi: nei primi minuti, sono andati vicini al gol, ma Ferror ha fatto buona guardia. Poi, al 19', una punizione è stata trasformata in un capolavoro da Ortega che ha infilato la palla all'incorcio dei pali. La partita si è fatta difficile per la Juve e Ancelotti ha mandato in campo, al posto di Henry, Amoruso. È stata una mossa determinante. È stato, infatti, lui a pareggiare con un bel tiro dopo uno stop di petto; ed è stato sempre lui a fornire a Superpippo la palla del raddoppio. Ora Ancelotti sorride. Per la Samp, invece, è sempre più buio.

SAMPDORIA	1
JUVENTUS	2

SAMPDORIA: Ferron 7, Hugo 5,5, Grandoni 6, Lassissi 6,5, Balleri 5,5, Doriva 5,5, Pecchia 6, Laigle 6, Ortega 6,5, Montella 5 (dall'80' Sgrò sv) Palmieri (22 Ambrosio, 25 Sakic, 5 Mannini, 19 Vergassola, 17 Catè, 13 Zivkovic)

JUVENTUS: Rampulla 6, Mirkovic 5,5 (dall'80' Birindelli sv), Iuliano 6, Montero 5,5, Di Livio 6, Conte 6, Deschamps 6, Davids 6, Henry 5 (dal dal 67' Amoruso 7), Inzaghi 6,5, Esnaider 6,5 (dall'83' Fonseca sv) (22 De Sanctis, 19 Tudor, 20 Tacchinardi, 18 Blanchard)

ARBITRO: Farina di Novi Ligure

RETI: al 63'Ortega, al 74' Amoruso, al 90' Inzaghi

NOTE: ammoniti Ortega, Henry

Andersson, rete dedicata ai contestatori

Venezia in vantaggio con Maniero, poi lo svedese e Signori spingono il Bologna

DALLA REDAZIONE
LUCA BOTTURA

BOLOGNA Due traverse, un gol, il «blocco» decisivo su Luppi e Miceli a favorire il 2-1 di Signori. Così, oltre che con la solita caterva di sponde e gomitate (subite), Kennet Andersson ha risposto a una città che ha smesso di amarlo. Meglio: che l'ha fatto passare di moda, in collaborazione con una dirigenza, che sta per piazzarlo all'Inter e intanto ha in tasca il suo successore norvegese.

L'ha buttata dentro, lo svedese, sfruttando la millesima galoppata di Binotto e il velo dell'amico Ingesson. E dopo il pari ha imitato chi aveva mandato gli ospiti in vantaggio. Maniero, cioè, che dai tempi dei sospetti sul match col Bari ha scoperto il ruolo portafortuna di un'esultanza contenuta. Specie se il rigore appena trasformato è più che un regalo. Come quello immaginato da Ceccarini in un contatto Binotto-Marangon, a metà primo tempo.

Non ha sorriso, Andersson, non s'è sbracciato. È rientrato lemme lemme a centrocampo. Quasi a controfirmare l'atto più o meno conclusivo di un sodalizio che aveva fatto il bene di Kolyvanov, di Baggio, adesso di Beppegol. Un tempo il Dall'Ara amava anche i giocatori di quantità, come lui, adesso forse pensa di meritare qualcos'altro. Il futuro dirà se a ragione. Intanto, senza il *coup de thèatre* (e *de tete*, di testa) del suo gigante ripudiato, il Bologna sarebbe uscito dal campo pagando un dazio troppo alto alla casualità del calcio. Un dolore in più ai danni del povero Mazzone, che in questi giorni deve già fare i conti con il feeling spezzato tra lui e il presidente Gazzoni e le costole incrinate da una caduta in bagno. Ieri, sull'1-1, qualcuno ha creduto di notare in Carletto una certa commozione. In realtà il suo assistente Menichini lo aveva abbracciato con troppa veemenza.

«Credibilità, prestigio». Questo Mazzone aveva chiesto dopo lo 0-5 di Piacenza. In cambio ha avuto il 3-0 sul Lione e un 2-1 sui lagunari persino stretto, nonostante a un quarto d'ora dalla fine ancora comandassero gli ospiti. Il Bologna ha avuto il merito di mantenere lucidità (bene Marocchi e Ingesson) nonostante legni e occasioni mancate in serie.

Il suo allenatore ha avuto la prontezza di inserire nella ripresa Cappioli ed Eriberto, per decongestionare il centrocampo e ritrovare le fasce. Ha funzionato. A sei minuti dal doppio cambio, il pari. Dieci minuti dopo, il gol del successo. Il quattordicesimo in campionato di Signori, che già s'era mangiato il vantaggio graziando Taibi da mezzo metro.

Il Venezia ha cercato di lucrare l'immeritato 1-0 con le maniere cattive e con le manone del suo portiere, così come era accaduto sette giorni fa con l'Udinese, anch'essa battuto con un gol, dopo aver subito per qasi tutta la partita i bianconeri friulani. Ma questa volta non è andata. E gli ultrà arancioverdi,, per «consolarsi» dalla sconfitta hanno pensato bene di sfogarsi nel dopo gara sfasciando un autobus e gettando fumogeni qua e là. Tre identificati.

BOLOGNA	2
VENEZIA	1

BOLOGNA: Antonioli 6, Rinaldi 6,5, Paganin 6, Bia 6,5, Bettarini 5,5 (15' st Eriberto 6), Binotto 6,5, Ingesson 6,5, Marocchi 6,5 (25' st Nervo 6), Fontolan 5,5 (25' st Cappioli 6), Andersson 8, Signori 6,5

VENEZIA: Taibi 6,5, Brioschi 6,5, Pavan 5,5, Luppi 5,5, Dal Canto 6, Valtolina 6,5 (32' st Tuta 6), Volpi 6,5, Miceli 6,5, Marangon 6,5 (46' st De Franceschi sv), Recoba 5,5 (28' st Ballarin sv), Maniero 6

ARBITRO: Ceccarini di Livorno 5,5

RETI: nel pt 23' Maniero su rigore; nel st 27'Andersson, 40'Signori

NOTE: angoli 4-2 per il Bologna. Ammoniti: Signori, Ingesson, Brioschi, Luppi, Fontolan e Ballarin. Spettatori: 28 mila